

Quanto sono realmente universali i diritti?



Rawpixel.com/Shutterstock

1. La lunga marcia dei diritti umani

La *Dichiarazione Universale dei Diritti umani* non è stata il primo documento a trattare il tema della tutela dei diritti umani. Già nel XVIII secolo erano state promulgate alcune fra le dichiarazioni più importanti in questo campo: negli Stati Uniti, la Dichiarazione d'indipendenza (1776) e la Costituzione (1789); in Francia la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789). In tutti questi documenti si stabiliva che l'uomo potesse definirsi tale solo se libero, eguale, nella condizione di poter disporre dei propri beni, non sottoposto a un governo tirannico e perciò in grado di realizzarsi pienamente.

2. Le dichiarazioni dei diritti umani del XX secolo

Nel XX secolo venne affermandosi una sensibilità nuova nei confronti della tutela dei diritti umani: dapprima, a seguito della Grande Guerra, venne approvata la Convenzione di Ginevra (1929), il cui scopo era di fissare alcuni limiti di condotta invalicabili anche nelle guerre. Ma fu sulla scorta delle devastazioni della Seconda guerra mondiale che emerse con forza la necessità di fissare una sfera di diritti inalienabili per ogni essere umano. Nel 1948, vide così la luce la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*. La volontà di superare le singole realtà statali e confessionali era dimostrata dalla stessa enunciazione di «dichiarazione universale», che esplicitava l'intento di individuare regole condivise e valori assoluti. La novità di questo documento consiste in due elementi: i diritti a cui fa riferimento sono legati ai singoli individui; lo Stato di appartenenza non è l'unica entità che può riconoscere i diritti dell'individuo.

3. Una rapida stesura, un'approvazione non pienamente condivisa

La stesura della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani fu piuttosto rapida, ma non altrettanto semplice fu la sua approvazione. La scelta di definire i diritti umani come legati all'individuo incontrò da subito l'opposizione del blocco comunista. I diritti umani divennero strumento di una disputa politico-ideologica, piena espressione della Guerra Fredda. I paesi comunisti riuscirono a far inserire alcune proposte nel documento finale, mentre altre furono respinte, nonostante il favore dei paesi occidentali: tra di esse il «diritto di ribellione» contro governi oppressivi, il «diritto di manifestare nelle strade», il «diritto all'autodeterminazione» per i popoli coloniali. Al momento della votazione i paesi del blocco sovietico si astennero: la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani fu comunque approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Parigi, il 10 dicembre 1948, con 48 voti favorevoli, nessun voto contrario e 8 astenuti.

4. Il contenuto della Dichiarazione

Malgrado i compromessi che portarono alla sua definitiva stesura, la Dichiarazione dei diritti umani, nei suoi 30 articoli, definisce i diritti dell'uomo e la loro tutela in un'ottica universale estensiva, illimitata nel tempo perché prescinde dalle contingenze in considerazione del fatto che i principi a cui fa appello sono eterni.

5. Diritti (e principi) realmente universali?

L'accusa che la Dichiarazione rispecchi valori e concezioni troppo appiattite sul modello occidentale ha trovato nuova linfa anche prima della dissoluzione del comunismo sovietico. Nel 1981, a Parigi, alcuni paesi musulmani si fecero propugnatori di una Dichiarazione islamica dei diritti dell'uomo. Verso la fine degli anni Ottanta, anche in diversi Stati asiatici fu messa in discussione la concezione dei diritti umani espressa nella Dichiarazione, che fu considerata come un atto di neocolonialismo. A tali valori si opposero dei «valori asiatici», come la preminenza dell'interesse della comunità sull'individuo, l'anteposizione dell'armonia sociale alla libertà del singolo, la consacrazione al lavoro rispetto al tempo libero e degli interessi della comunità rispetto a quelli privati.

6. Diritti umani e migrazioni

La Dichiarazione del 1948 riconosce diritti universali poiché accettati unanimemente, almeno in teoria, ed estesi a ogni essere umano. Non fanno eccezione a questo principio di universalità gli articoli che sostengono il riconoscimento della personalità giuridica dell'individuo in ogni luogo (art. 6), il diritto alla libertà di movimento e di residenza in ogni Stato (art. 13) e il diritto di asilo politico se oggetto di persecuzione (art. 14).

Gli ultimi due articoli furono visti negativamente dal mondo socialista, che temeva la fuga

delle professionalità più illustri verso Occidente. La nascita dell'Unione europea ha reso più permeabili le frontiere tra Europa dell'Est e dell'Ovest; nello stesso tempo ha avuto inizio un fenomeno migratorio dai paesi poveri del Sud del mondo verso quelli più ricchi.

In questo contesto, il principio di libertà di movimento fra frontiere è stato messo in discussione dalle politiche di molti governi, che cercano di contenere gli arrivi di migranti. Della difesa di tali principi si sono fatte carico le Organizzazioni Non Governative (ONG).

FISSA I CONCETTI IMPORTANTI

1. Quando venne approvata la Dichiarazione universale dei diritti umani?

- A 1776. C 1929.
B 1789. D 1948.

2. Quali sono i due elementi nuovi contenuti nella Dichiarazione? (due risposte corrette)

- A I diritti sono legati ai singoli individui.
B Ciascun individuo può disporre dei propri beni.
C L'individuo non deve essere sottoposto a un governo tirannico.
D Lo Stato di appartenenza non è l'unica entità che può riconoscere i diritti dell'individuo.

3. Quali Paesi si astennero al momento della votazione della Dichiarazione?

- A I Paesi islamici. C I Paesi Sovietici.
B I Paesi Asiatici. D I Paesi Scandinavi.

4. Quale dei seguenti diritti non compare nella Dichiarazione?

- A Il riconoscimento della personalità giuridica dell'individuo in ogni luogo.
B Il diritto alla libertà di movimento e di residenza in ogni Stato.
C Il diritto di asilo politico in caso di persecuzione.
D Sono tutti inclusi nella Dichiarazione.

USA LE PAROLE GIUSTE

Spiega il significato delle parole sottolineate presenti nel testo. Aiutati con un dizionario o cerca in Rete.

- 1 Sulla scorta delle devastazioni della Seconda guerra mondiale emerse la necessità di fissare una sfera di diritti inalienabili per ogni essere umano.
- 2 In alcuni Stati la concezione dei diritti umani espressa nella Dichiarazione fu considerata come un atto di neocolonialismo.

FAI UN PASSO IN PIÙ

Comprendere il cambiamento

- 1 Analizza il testo della Dichiarazione Universale dei diritti umani: puoi reperirlo facilmente con una ricerca su internet.
- 2 Prova a individuare quali articoli possono essere sorte le divergenze che hanno condotto alla formulazione della Dichiarazione islamica dei diritti dell'uomo. Ritieni che quest'ultima possa essere considerata una dichiarazione universale? Quali problemi implica?
- 3 Su quali punti, invece, a tuo giudizio, si sono levate voci critiche dai paesi asiatici?

Discutiamo insieme

- 4 Ritieni che il fatto che la difesa dei principi della Dichiarazione stia divenendo appannaggio di organizzazioni non governative sia un segnale positivo o negativo?
- 5 Argomenta la tua risposta spiegando le ragioni per cui hai espresso il tuo giudizio.